

la rivista di **engramma**
gennaio **2023**

198

Warburg Bibliothek

La Rivista di Engramma
198

La Rivista di
Engramma

198

gennaio 2023

Warburg Bibliothek

edited by Ada Naval and Giulia Zanon

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

198 gennaio 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-31494-98-4

ISBN digitale 978-88-31494-99-1

finito di stampare maggio 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=198> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Warburg Bibliothek. Engramma 198, Editorial*
Ada Naval and Giulia Zanon
- 15 *Warburg Bibliothek. Editoriale di Engramma 198*
Ada Naval e Giulia Zanon
- 23 *Das Nachleben der Antike. Zur Einführung
in die Bibliothek Warburg (1921)*
Fritz Saxl
- 29 *La sopravvivenza dell'antico. Introduzione
alla Biblioteca Warburg (1921)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 35 *Die Bibliothek Warburg und ihr Ziel (1923)*
Fritz Saxl
- 49 *La Biblioteca Warburg e il suo fine (1923)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 63 *Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg
in Hamburg (1930)*
Fritz Saxl
- 71 *La Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Amburgo
(1930)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 77 *Notes on the Warburg Library (1934)*
Gertrud Bing
- 87 *Appunti sulla Biblioteca Warburg (1934)*
Gertrud Bing, traduzione di Giulia Zanon
- 97 *The Warburg Institute Classification Scheme (1935)*
Edgar Wind
- 103 *Il sistema di catalogazione del Warburg Institute (1935)*
Edgar Wind, traduzione di Giulia Zanon
- 109 *The History of Warburg's Library, 1886-1944*
Fritz Saxl
- 125 *La storia della Biblioteca di Aby Warburg, 1886-1944*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo
- 141 *Das Warburg Institute (1946)*
Fritz Saxl
- 145 *L'Istituto Warburg (1946)*
Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo

- 149 *Porträt aus Büchern. Stichworte*
Michael Diers
- 171 *Die Bibliothek Warburg und ihr Forschungsprogramm*
Martin Warnke
- 179 *Dromenon, as ritualised behaviour. A definition
of the Warburg Library's section*
Salvatore Settis
- 183 *Dromenon, come comportamento ritualizzato.
Una definizione della sezione della Biblioteca di Warburg*
Salvatore Settis
- 187 *Construire des espaces de voisinage. Institution, collectif de
recherche et architectonique de la KBW*
Philippe Despoix
- 219 *Mind, Memory and Museum. Warburg Renaissance Project.
An interview with Bill Sherman*
Edited by Ada Naval and Giulia Zanon

L'Istituto Warburg (1946)

Fritz Saxl, traduzione di Michela Maguolo

Fritz Saxl, *Das Warburg Institute*, "Neue Auslese", 6 (1946), 124-126. Si ringrazia Giacomo Calandra di Roccolino per la segnalazione.

Probabilmente studiosi come Petrarca o Erasmo hanno viaggiato spesso e volentieri, ma nella vita degli istituti scientifici le avventure di viaggio sono una rarità. Gli istituti sono per natura immobili, vincolati a un luogo fisso da edifici massicci o da arredi pesanti, e richiedono un ambiente tranquillo e indisturbato per prosperare. Il trasferimento del Warburg Institute da Amburgo a Londra, avvenuto nell'anno hitleriano 1933, fu quindi un evento piuttosto insolito. Un giorno, una nave con seicento casse attraccò sulle rive del Tamigi: libri, scaffali metallici, scrivanie, macchine per la rilegatura, apparecchi fotografici, ect.

Per ospitare la Biblioteca erano necessari 10.000 metri quadrati di spazio. Lord Lee di Fareham, che fin dall'inizio si era interessato all'impresa, aveva trovato una sistemazione in un enorme palazzo per uffici a Millbank. Mr. Courtauld e il ramo americano della famiglia Warburg avevano generosamente sostenuto le spese di gestione e alcuni studiosi inglesi avevano accolto calorosamente i migranti. Ma in che luogo le sei persone arrivate da Amburgo con i libri avrebbero dovuto ricominciare il loro lavoro?

Con nostro grande sollievo, abbiamo scoperto che nessuno si aspettava da noi risultati rapidi. Fummo lasciati liberi di andare per la nostra strada; a poco a poco trovammo degli amici che ci resero consapevoli dei nostri problemi; e l'unico problema ora era come la pianta sradicata avrebbe prosperato nel nuovo terreno.

La storia del Warburg Institute è stata un po' avventurosa fin dall'inizio. Il suo fondatore, Aby Warburg, nato nel 1866, era il figlio primogenito di una famiglia di banchieri che vantava una tradizione centenaria. Scelse di non entrare in azienda dopo aver deciso, a diciotto anni, di condurre l'esistenza contemplativa dello studioso e di dedicarsi alla ricerca nel campo della storia dell'arte e dell'archeologia.

La sua formazione ebbe luogo tra Bonn e Strasburgo. Forse furono le idee dei preraffaelliti inglesi, tra gli altri, a ispirarlo a studiare il Rinascimento fiorentino, soprattutto dal punto di vista dell'antichità pagana. Nel 1895 si recò negli Stati Uniti, vide con i suoi occhi la vita degli indiani del Nuovo Messico e confrontò ciò che apprese attraverso la sua esperienza della realtà pagana in quei luoghi con quanto che era emerso dai suoi studi sul paganesimo nell'arte. La sopravvivenza dell'antico nella cultura, nell'arte, nella religione e nella letteratura europee occupò Warburg per tutta la vita. Le sue ricerche lo portarono a interessarsi dei problemi fondamentali della nostra storia. Perché certe idee, forme di espressione e posture hanno avuto la capacità di rinascere mentre altre sono morte? Esiste una memoria collettiva in cui sono sopravvissute? E quali nuovi significati potrebbero assumere i simboli riportati in vita? È possibile individuare e tracciare i percorsi attraverso i quali le idee antiche si sono snodate da Alessandria all'Oriente e dall'Oriente di nuovo in Occidente e nell'Europa del nord?

Il problema era straordinariamente sfaccettato: per questo nuovo tipo di ricerca occorreva creare una struttura del tutto nuova, non ortodossa per ampiezza e profondità. Nel 1902, all'età di 36 anni, Warburg decise di costruire una biblioteca sulla storia della cultura europea. Oggi questa Biblioteca, con i suoi 90.000 volumi, costituisce una piccola enciclopedia delle scienze umane. Ogni volume si ricollega alla tradizione antica, e per problemi particolarmente importanti sono previste sezioni specializzate come: "Le origini della teologia cristiana", "Arte e superstizione nel Rinascimento", "La storia della città di Firenze", "La rinascita della scienza", "Il classicismo nel Settecento".

La Biblioteca è completata da una collezione fotografica che segue analoghi principi di selezione e disposizione. A poco a poco la Biblioteca ha assunto la forma di un istituto di ricerca e, alla morte di Warburg nel 1929, una serie di studi e conferenze erano già a disposizione della

Biblioteca Warburg. I fratelli continuarono a sostenere l'istituto e il lavoro proseguì senza interruzioni fino al 1933.

Dopo il trasferimento a Londra, lentamente si cominciò a prendere dei contatti con le correnti intellettuali dell'Inghilterra. Fortunatamente, in questo Paese c'era e c'è un interesse crescente per i documenti visivi del passato.

L'Istituto Warburg si è lasciato trasportare da quest'onda e i suoi metodi hanno trovato il favore di alcuni storici. Un gruppo di giovani ricercatori inglesi e alcuni emigrati tedeschi si unirono alla cerchia dei collaboratori. In seguito si stabilì uno stretto legame con il Courtauld Institute of Art e, nel campo della tradizione classica, sono stati presi contatti sia con Oxford che con la British Academy attraverso la pubblicazione delle traduzioni e dei commenti medievali degli scritti platonici. Durante la guerra, in tutta l'Inghilterra si tennero mostre fotografiche itineranti su temi particolari come "Arte inglese e Mediterraneo". Questa nuova iniziativa permise di ampliare il numero di ambienti in cui l'Istituto era conosciuto. Furono pubblicate due riviste e diversi libri. Grazie a tutte queste iniziative, l'Istituto è stato irrorato da idee inglesi e ha acquisito nuovi amici.

Nel 1936, l'Università di Londra aveva accettato di ospitare l'Istituto nei suoi locali fino al 1943. Nello stesso anno giunsero a scadenza tutte le garanzie finanziarie. Ciò che sarebbe accaduto in seguito rimase a lungo incerto, ma poi si scoprì che le idee di Warburg avevano trovato un terreno fertile e il futuro dell'Istituto era assicurato. La famiglia Warburg lo donò all'Università di Londra, che si impegnò a sostenerne i costi di gestione in futuro.

Il futuro dell'Istituto

Così un istituto creato da uno studioso tedesco è stato donato a una università britannica dai suoi finanziatori, per la maggior parte cittadini americani, con il desiderio che fosse al servizio degli studiosi di questo Paese e che degnamente entrasse a far parte del novero internazionale delle istituzioni di cultura. Più modestamente, potrà contribuire a restituire all'umanesimo il suo posto nel mondo.

English abstract

In this short contribution, published in 1946 for the magazine “Neue Auslese”, Fritz Warburg writes a concise introduction to the Warburg Institute. Saxl emphasises how the construction of the Library was generated around the scientific imprint left by its founder, Aby Warburg, which can be summarised as the investigation of the survival of certain forms of expression in the history of culture. The text has been translated for the first time in Italian by Michela Maguolo.

keywords | Fritz Saxl; Aby Warburg; Warburg Library; Warburg Institute.



la rivista di **engramma**
gennaio **2023**
198 • Warburg Bibliothek

Editorial/Editoriale

Ada Naval, Giulia Zanon

Das Nachleben der Antike / La sopravvivenza dell'antico

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Die Bibliothek Warburg und ihr Ziel (1923) / La Biblioteca Warburg e il suo fine (1923)

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Hamburg (1930) /

La Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Amburgo (1930)

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Notes on the Warburg Library (1934) / Appunti sulla Biblioteca Warburg (1934)

Gertrud Bing / traduzione di Giulia Zanon

**The Warburg Institute Classification Scheme (1935) / Il sistema di catalogazione
del Warburg Institute (1935)**

Edgar Wind / traduzione di Giulia Zanon

**The History of Warburg's Library, 1886-1944 / La storia della Biblioteca
di Aby Warburg, 1886-1944**

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Das Warburg Institute (1946) / L'Istituto Warburg (1946)

Fritz Saxl / traduzione di Michela Maguolo

Porträt aus Büchern. Stichworte

Michael Diers

Die Bibliothek Warburg und ihr Forschungsprogramm

Martin Warnke

Dromenon, as ritualised behaviour / Dromenon, come comportamento ritualizzato

Salvatore Settis

Construire des espaces de voisinage

Philippe Despoix

Mind, Memory and Museum

Edited by Ada Naval and Giulia Zanon